

A Zacinto

Né più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine nacque

(FOSCOLO)

Venere, e fea quelle isole feconde
col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde
l'inclito verso di colui che l'acque

(VENERE)

(OMERO)

cantò fatali, ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di sventura
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

(ULISSE)

Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato illacrimata sepoltura.

A Zacinto

Né più mai toccherò le sacre sponde A
ove il mio corpo fanciulletto giacque, B
Zacinto mia, che te specchi nell'onde A
del greco mar da cui vergine nacque B

Venere, e fea quelle isole feconde A
col suo primo sorriso, onde non tacque B
le tue limpide nubi e le tue fronde A
l'inclito verso di colui che l'acque B

cantò fatali, ed il diverso esiglio C
per cui bello di fama e di sventura D
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse. E

Tu non altro che il canto avrai del figlio, C
o materna mia terra; a noi prescrisse E
il fato illacrimata sepoltura. D

In morte del fratello Giovanni

**Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente, me vedrai seduto
su la tua pietra, o fratel mio, gemendo
il fior de' tuoi gentil anni caduto.**

**La Madre or sol suo dì tardo traendo
parla di me col tuo cenere muto,
ma io deluse a voi le palme tendo
e sol da lunge i miei tetti saluto.**

**Sento gli avversi numi, e le secrete
cure che al viver tuo furon tempesta,
e prego anch'io nel tuo porto quiete.**

**Questo di tanta speme oggi mi resta!
Straniere genti, almen le ossa rendete
allora al petto della madre mesta.**

In morte del fratello Giovanni

**Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente, me vedrai seduto
su la tua pietra, o fratel mio, gemendo**

**A
B
A**

il fior de' tuoi gentil anni caduto.

B

**La Madre or sol suo dì tardo traendo
parla di me col tuo cenere muto,
ma io deluse a voi le palme tendo
e sol da lunge i miei tetti saluto.**

A

B

A

B

**Sento gli avversi numi, e le secrete
cure che al viver tuo furon tempesta,
e prego anch'io nel tuo porto quiete.**

C

D

C

**Questo di tanta speme oggi mi resta!
Straniere genti, almen le ossa rendete
allora al petto della madre mesta.**

D

C

D